

PARTITO DEMOCRATICO: IL MOMENTO DI DIRE TUTTO

Vi inviamo l'articolo apparso su "l'Unità", 1 maggio, p. 27 con il titolo:
Pd, il momento di dire tutto.

Il nostro Comitato intende predisporre delle bozze, con la collaborazione di tutti gli interessati, di regolamenti operativi per la convocazione, in vista delle elezioni del 2009, delle Primarie in tutte le realtà territoriali.

Grazie dell'attenzione.

P. Comitato Promotore Nazionale per le Primarie
www.perleprimarie.org
Paolo Orioli

PS A fondo pagina riportiamo anche una nostra lettera aperta, sempre più attuale, dell'ottobre 2007.

ARTICOLO SULL'UNITA':

GIANFRANCO PASQUINO

Il Partito Democratico e il suo leader: Tra resa dei conti e rendiconto

Rese dei conti: no, perché nell'anno trascorso dalle fatali decisioni di sciogliere due partiti, neppure troppo vecchi, e di farne uno, neppure abbastanza nuovo, di critiche esplicite, limpidamente espresse, almeno nell'ambito dello scarsamente rinnovato gruppo dirigente, ne sono state articolate pochissime e, sicuramente, non in maniera sufficientemente incisiva. Rendiconto, invece: sì. I voti si contano, con i loro numeri assoluti e non con le ingannevoli percentuali, come hanno fatto, fin troppo compiaciuti i dirigenti del PD mentre la Lega non era soltanto alle porte, ma già entrata allegramente anche a Bologna. E, i voti, non sono sicuramente risultati abbastanza numerosi. Anzi, la sconfitta, lasciando da parte le giustificazioni rassicuranti (non c'è stato abbastanza tempo per radicare il PD), anche se non del tutto ingannevoli, è stata netta, inequivocabile. No, il PD non era e non è, evidentemente, sulla strada giusta se, da un lato, cade malamente e meritatamente la Sinistra Arcobaleno, ma il PD non recupera neppure uno dei suoi voti; dall'altro, persino a Roma, quasi centomila elettori se ne vanno in direzioni anche impensate pur di non convergere su Rutelli, anzi abbandonandolo.

Il rendiconto deve, naturalmente, farlo, come è sempre auspicabile in un partito che voglia essere effettivamente e concretamente democratico, il segretario. Ha avuto un mandato popolare molto forte. Si è scelto i collaboratori e i consiglieri. Ha deciso lui quale campagna elettorale fare, quali temi enfatizzare, quali toni utilizzare. E' giusto, opportuno, utile che di tutto questo il leader, che ha fermamente voluto essere e rimanere un uomo solo al comando?, discuta con il suo partito, trasparentemente, magari tenendo conto delle critiche e facendone tesoro. E se, come sostiene, le modalità della discussione e dell'eventuale congresso, sono molte, sia lui a definirle. Adesso. non è il caso di ripercorrere tappa per tappa le svolte che Veltroni ha impresso, per esempio, sulle controverse proposte di riforma elettorale e sulla nomina di candidate e candidati al Parlamento evitando le, pure tecnicamente possibili e politicamente efficaci, primarie. Senza trasformarsi in uno spezzatino, il Partito Democratico potrà radicarsi sul

territorio esclusivamente se la sua leadership e i suoi parlamentari, donne e uomini, saranno già loro radicati su quel territorio, mai se saranno paracadutati o premiati per la loro fedeltà. Per radicarsi sul territorio il Partito dovrà, non tornare, ma cominciare a fare politica, che significa non soltanto ascoltare le voci dei cittadini, ma confrontarsi con le loro preferenze, sapendo che la sicurezza non è affatto l'unico tema importante e neppure quello che sovrasta tutti gli altri, impegnandosi a proporre soluzioni e, laddove ha il potere amministrativo, anche ad attuarle e, se del caso, a rivederle.

Per quanto coraggioso e, alla fine, anche, da qualche punto di vista, efficace, poiché ha semplificato e ridefinito lo schieramento partitico, ?correre da soli? ha prodotto notevoli soprassalti di autoreferenzialità e di sgradevole isolamento. Torna, come è inevitabile e addirittura essenziale per un partito che ha di fronte a sé probabilmente cinque anni di opposizione in Parlamento, e nel paese, con il compito di rappresentare anche le preferenze e le esigenze degli elettori della meritatamente scomparsa Sinistra Arcobaleno, il tema, parlamentare, politico, sociale, delle alleanze. Non è affatto un ritorno al passato, anche se, nel passato, la politica che ha avuto successo è riuscita a costruire non poche alleanze. Oggi, il tema delle alleanze è uno sguardo lanciato sul futuro; è un'attività meritoria che deve essere iniziata ponendo agli eventuali alleati la condizione dirimente della volontà di governare le contraddizioni del sistema politico e socio-economico italiano e della unità di intenti, come definita dai Democratici. Per questo, però, appare indispensabile che vi sia un confronto aperto e anche aspro all'interno degli organismi del Partito Democratico, un confronto che sia lasciato libero di nascere e di svilupparsi, senza costrizioni e senza pressioni, dal basso, ma che giunga ad investire tutto il quartier generale. Forse, queste parole, confronto libero, rinnovamento del gruppo dirigente, le abbiamo già sentite, anche troppo, dopo le periodiche sconfitte della sinistra riformista in Italia. La differenza è che, adesso, avvertiamo, sperabilmente, l'urgenza di agire coerentemente e concretamente, cambiando le politiche e, se possibile, elaborando idee, proposte, strategie. Almeno, questo è quello che le opposizioni sono costrette a fare nelle altre democrazie. Si può fare anche in Italia. Prima è meglio sarà.

LETTERA APERTA - ottobre 2007

Per il Partito Democratico:

Ripartiamo dalle cittadine e dai cittadini!

In sintonia politica con il Movimento per l'Ulivo e il Centro per l'Innovazione della Politica del P.D.S. nell'ottobre 1998, con il sostegno di alcune migliaia di cittadini Bolognesi (fra cui Gianfranco Pasquino, Augusto Barbera, Renzo Imbeni, Vittorio, Luca e Marco Prodi, Luigi Pedrazzi, Paolo Onofri, Renato Villalta, Renzo Costi, Pierpaolo Benni, Luciano Sita, ecc.), organizzammo un primo movimento di opinione - "Cittadini per le Primarie" - che creò anche un'Associazione Bolognese per le Primarie attiva sul territorio negli anni successivi.

Nell'aprile 2004 chiedevamo che l'Unione svolgesse le Primarie. Nell'ottobre 2005, fra qualche timore e molte preoccupazioni, si tennero delle vere Primarie che designarono Prodi candidato del centro-sinistra. Cogliemmo subito l'occasione per chiedere a Prodi e ai segretari dei partiti dell'Unione di svolgere, anche per ovviare alle liste orrendamente bloccate del "Porcellum", le Primarie per almeno il 50 per cento dei parlamentari.

Non ci fu nessuna risposta. Peccato, perché la mobilitazione dell'elettorato dell'Unione avrebbe sicuramente garantito una maggioranza più ampia al Senato della Repubblica.

Negli anni 2005 e 2006 si sono svolte in altre occasioni elezioni Primarie per scegliere i candidati dell'Unione: in Puglia, in Sicilia, a Milano, a Genova e in tanti altri Comuni Italiani.

Nel gennaio 2007 abbiamo presentato il "Progetto 10.000 Fiori" chiedendo di coinvolgere i cittadini in tutte le fasi del Processo Costituente del Partito Democratico.

Nel giugno 2007 abbiamo, per primi, chiesto di poter scegliere con il voto diretto il Segretario Nazionale del Partito Democratico.

Il 14 ottobre 3,5 milioni cittadini hanno dato, tutti insieme, una nuova speranza all'Italia!

Più volte Fassino e altri hanno chiesto, anche inserendo queste regole nello Statuto del Partito Democratico, la convocazione di Primarie (o Elezioni Dirette) per scegliere gli organi dirigenti di partito e i candidati alle cariche istituzionali.

Nella sua campagna costituente il neo-Segretario del Partito Democratico, al quale rivolgiamo gli auguri di un buon lavoro, ha inserito nei propri punti programmatici l'istituzione delle Primarie per Legge.

Lo stesso Prodi ci ha invitato a collaborare per l'introduzione di una legge quadro per le Primarie in Italia.

Siamo felici di tutto questo: le Primarie, in base all'impegno politico e alla raccolta di firme dei cittadini residenti in un determinato territorio, devono essere convocate se ci sono almeno due candidati per quel determinato ruolo. Se questo sarà inserito nello Statuto del Partito Democratico e, un domani, ci sarà anche una legge come è già avvenuto in Toscana, si consoliderà sempre di più un buon rapporto fra cittadini e i propri rappresentanti politici.

Ma noi primaristi-ulivisti siamo pienamente consapevoli che la "politica alta" non può essere delegata al solo esercizio democratico, comunque fondamentale, delle Primarie.

Intanto un'esigente concessione di fiducia dei cittadini c'è stata: è stato concesso un forte e pieno incarico politico a Walter Veltroni e ancora di più si è dato fiducia al Progetto Democratico nel suo insieme. Veltroni è quindi il primo rappresentante di un processo costituente di un partito che non potrà essere solo grande ma che dovrà essere altezza dei suoi compiti, nel rispetto pieno degli articoli, a partire dal numero 49, della Costituzione Italiana.